

Incubo seconda ondata L'Europa si blindata Ora spaventa la Romania

Contagi in crescita, nuove chiusure e limitazioni ai viaggi
Barcellona ferma la movida, più controlli a Parigi e Berlino

I governi si stanno muovendo di nuovo in ordine sparso

In Catalogna otto comuni hanno reintrodotta il confinamento

EMANUELE BONINI
BRUXELLES

Il coronavirus non va in vacanza. L'Europa è tornata a dover fare i conti con il Covid-19, e subito sono scattate le nuove misure di contenimento. Locali chiusi, controlli agli aeroporti, liste di destinazioni rischiose. Con il numero di contagi tornato a salire a ritmi preoccupanti, i governi dell'Ue cercano di correre ai ripari. Ancora una volta, come già accaduto nella prima ondata, in modo squisitamente nazionale, riconfermando i limiti di un'Unione europea mancante in tema di salute e sanità. Avanti dunque in ordine sparso.

La situazione si fa sempre più tesa in Catalogna, dove otto comuni hanno reintrodotta il confinamento. Di fronte agli ultimi dati, più di 50 ospedalizzazioni al giorno, si ferma la "movida": discoteche, bar e pub chiusi per i prossimi 15 giorni. La Francia, dove si registrano oltre mille nuovi casi ogni 24 ore, invita a non recarsi nella regione autonoma spagnola, nonostante la Spagna non figuri nella lista ufficiale dei Paesi più a rischio. Da Parigi disposti controlli per chi arriva da Stati Uniti, Emirati Arabi, Bahrain, Panama, Sudafrica, Kuwait, Qatar, Israele, Brasile, Perù, Serbia, Algeria, Turchia, Madagascar, India e Oman. Una lista di Paesi terzi «amici» che non corrisponde a quella concordata in sede Ue.

In Danimarca non preoccupa solo la Catalogna. Il governo danese ha invitato a non recarsi in Aragona, regione spagnola dove il numero di infezioni è superiore ai 50 casi per 100mila abitanti a settimana. Chiunque rientrerà da lì sarà sottoposto a test. Sconsigliati viaggi anche in Bulgaria, Lussemburgo, Portogallo e Svezia.

A test obbligatori per chiunque metta piede su suolo nazionale pensa invece il ministro della Salute olandese, Hugo de Jonge, che ha sollevato il tema al Parlamento dell'Aja con lettera ufficiale. Una misura avanzata alla luce dell'aumento del 23% dei casi positivi nei Paesi Bassi. Circa 6.500 persone risultano affette da coronavirus, due volte e mezzo più che a inizio mese.

In Belgio da ieri è scattato l'obbligo di mascherina anche all'aperto, per mercati, mercatini, parchi giochi e luna park. Domani si riunirà il comitato di sicurezza per fare il punto della situazione. Attualmente sono 85 i comuni dove è stata raggiunta o superata la soglia di allarme, e ormai si viaggia a una media di 215 nuovi contagi ogni giorno. «Situazione preoccupante», ammette la prima ministra Sophie Wilmes, che per ora esclude un nuovo lockdown.

Aumentano i contagi anche in Germania, dove si è arrivati a circa 800 nuove infe-

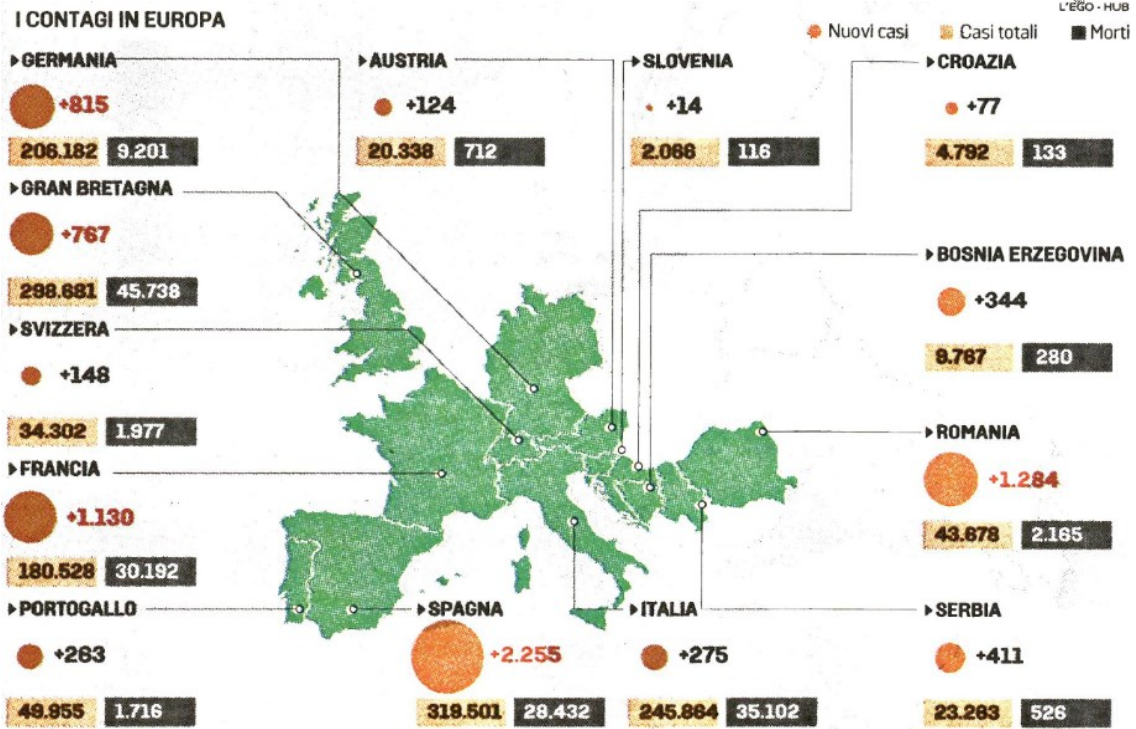
zioni al giorno. Il presidente della Sassonia, Michael Kretschmer, avverte: «Qui siamo già alla seconda ondata». Il ministro della Salute, Jens Spahn, pensa a test anti-Covid gratuiti a tutti quelli che tornano in Germania entro tre giorni dal rientro. Preoccupa l'aumento dei focolai in Turchia, Croazia e Spagna.

Si aggrava la situazione in Romania, dove in sole 24 ore sono state registrate 1.284 nuove infezioni. Ricoverato d'urgenza anche l'ex terzino del Genoa, Dan Petrescu. Mentre in Bulgaria solo nelle ultime ore sono stati registrati 220 nuovi casi, con altrettanti nuovi ricoveri. La Grecia ha quindi deciso che a partire da martedì chiunque arriverà ad Atene da questi due Paesi dovrà esibire un test anti-Covid negativo realizzato fino a 72 ore prima dell'ingresso nel Paese.

Nel Regno Unito, dove per chi torna dalla Spagna è scattata la quarantena, da venerdì è obbligatorio indossare le mascherine anche nei negozi. I pub restano aperti, ma si registra il quarto caso di esercizio commerciale chiuso a causa di clienti positivi. Intanto le autorità invitano i britannici a fare attenzione alla dieta. L'agenzia per la salute pubblica avverte che l'obesità aumenta i rischi in caso di infezione di Covid. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE